

---

# Shalom

---

Carissimi amici e compagni di viaggio,

riprendiamo il cammino.

Innanzitutto spero che, in questa calda estate, siate riusciti a riposarvi e ricaricarvi per affrontare l'anno che ci aspetta. Per quanto mi riguarda ho passato due settimane in un paesino vicino Rieti, a ottocento metri di altezza, cercando più che altro di attenuare la calura perché mi crea problemi.

Quello che si apre è per me, e spero anche per voi, un anno speciale perché, come vi ho già annunciato lo scorso anno, sta nascendo il Cammino della Santa Presenza. In questi giorni è in stampa il mio piccolo libro "Il Cammino della Santa Presenza. Primi passi. [Il volo dell'aquila]". Credo sia una cosa bella e, per questo motivo,

spero che lo leggerete e lo regalerete e lo consiglierete a una infinità di gente.

A questo proposito, per avviare questo nuovo Cammino, da domenica primo novembre riprenderò a guidare i ritiri mensili della prima domenica del mese e, a seguire, un incontro settimanale che spero si possa tenere il martedì con appuntamento alle ore 18\_18,30 circa, in una chiesa di Roma.

Per l'incontro settimanale siete tutti invitati, l'importante è che siate capaci di stare in raccoglimento almeno per un'ora. In quest'ora si praticheranno la "Preghiera del Silenzio", "Le Ore", la "Preghiera d'Amicizia con Gesù" e la "Comunione fraterna".

Per partecipare al ritiro mensile, invece, occorre che abbiate già acquisito una pratica previa

delle meditazioni silenziose e siate in grado di stare in silenzio per una giornata intera. Il ritiro si tiene sempre a Roma, in una Casa di Esercizi Spirituali.

Chiunque sia interessato al mio invito può telefonarmi, tra le 10 e le 13, dal martedì al venerdì, al numero di telefono della libreria: 06\_4782.5030.

Fra qualche mese, se ci sarà interesse e se ne avrà le forze, proverò a mettere a punto un corso su questo argomento che permetterà, a chi lo desidera, di approfondire il Cammino.

Per quanto riguarda i libri, su questo numero della rivista, per le Edizioni La parola presentiamo il nuovo libro di Fratel John Martin Kuvvarapu, Camaldolese, dal significativo titolo "La Verità non ha confini...". L'ottima Traduzione e la bella Prefazione sono di Antonia Tronti, discepola e grande estimatrice di Fratel Martin.

Gli articoli di questo numero sono tutti molto belli. Innanzitutto segnalo la prima parte di un articolo, "... Ma io vi dico", che lo stesso Martin Kuvvarapu ha scritto in occasione del Convegno Interreligioso tenuto dal 28 al 30 agosto

all'Eremo Camaldolese di Montegiove, che vi permetterà di entrare maggiormente in sintonia con l'Autore del libro che presentiamo sulla rivista. Vi segnalo, poi, un articolo molto bello sul "cuore" dello Yoga, ovvero su ciò che lo Yoga è nella sua essenza, di Gioia Lussana, nostra stimata collaboratrice, dal titolo "La coscienza della totalità". Su questo numero, pubblichiamo anche un importante articolo sulla *Lectio Divina* della nostra amica Suor Maria Pia Giudici, dal titolo "Lectio Divina oggi. Necessità di percorsi preparatori". Potrete inoltre leggere un articolo del grande Willigis Jäger, "La gioia nonostante la sofferenza, il più grande mistero della vita". Tutti nella nostra vita ci imbattiamo nella sofferenza. Ma chi riesce a farne veramente motivo di crescita, come è nelle intenzioni del Padre? In questo numero troverete anche un articolo della nostra amica Annalisa Margarino, teologa e filosofa, nuova collaboratrice di *Appunti di Viaggio*, dal titolo "Chi mai ci potrà fermare?", che approfondisce il senso della domanda che San Paolo pone nella lettera ai Romani: "Chi ci separerà dall'amore di Dio?".

Pubblichiamo poi la prima parte di una splendida intervista di Patrice van Eersel a Marc-Alain Ouaknin, il più famoso rabbino studioso di Francia.

Ho tenuto per ultimo la testimonianza del mio amico Mario Gioieni, stimolata dall'articolo "Vegetarianesimo e astinenza nella mistica", del "Ricostruttore" P. Guidalberto Bormolini, che tanta eco ha suscitato nei nostri lettori, non perché sia la meno importante, ma perché mi permette di esprimere un mio parere sull'argomento. Anche Mario ribadisce la sensibilità a favore degli animali, indifesi davanti all'uomo, già espressa nel testo di Franco Lamensa che abbiamo pubblicato sull'ultimo numero della rivista. Credo di dover esprimere umilmente, ma liberamente, la mia opinione, nella speranza che questo tema non divenga un argomento di fede, ovvero che non si trasformi nel pretesto per una crociata. È solo la mia opinione e già sapete che io non ho alcuna qualifica: non sono un teologo né uno studioso né un maestro, sono solo uno che cerca di dire quello che sente e, spesso, commette errori. Per questo moti-

vo, dopo aver ascoltato la mia opinione, ognuno potrà pensare come ritiene più giusto e comportarsi di conseguenza.

Entrando nel merito, penso che la questione vada scissa in due aspetti: il rapporto dell'uomo con gli animali e l'alimentazione umana con la carne degli animali. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'uomo è tenuto al rispetto totale di ogni forma di vita del Creato e a trattare con gentilezza, oserei dire con tenerezza, con misericordia e con amore la Terra ed ogni forma di vita: minerale, vegetale e animale. Sono tutte manifestazioni di Dio e tutte "sussistono" in Gesù, sono cioè collegate e in qualche modo vivono in Gesù.

La violenza alla natura e alle creature animali e vegetali è, per questo motivo, in modo misterioso, violenza a Gesù. Gesù continua a soffrire della violenza degli uomini, anche quella inferita al Creato e alle sue creature.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, credo che siamo liberi di mangiare ciò che ci sembra più adatto per alimentarci adeguatamente, ma, badate bene, non lo affermo io, ma è nelle Scritture, lo dice Gesù quando dice ai discepoli che andavano in missione che "do-

vevano” mangiare quello che gli avrebbero messo davanti, lo dice nelle parabole che racconta quando, ad esempio, al ritorno del figliol prodigo il padre uccide il vitello grasso per preparargli un pranzo speciale e fare festa grande. Lo mostra direttamente quando mangia il pesce con gli apostoli. Questo fatto si può provare con molti passi delle Scritture. Pensate che se mangiare carne di animale fosse stato sbagliato oppure di ostacolo al cammino spirituale non lo avrebbe detto?

Credo che con qualunque tipo di alimento ci nutriamo, sia esso animale, vegetale o minerale, ci nutriamo sempre di Dio e quindi non fa differenza.

Credo anche però che sia giusto trattare gli animali con rispetto e amore e prendergli la vita solo se è inevitabile, evitando però di procurare loro inutili sofferenze. Da qualche parte ho letto che gli indiani del nord America, che erano essenzialmente cacciatori, rivolgevano una preghiera all’animale che avevano ucciso per ringraziarlo del fatto che avrebbero continuato a vivere grazie a lui. E si limitavano ad uccidere solo per lo stretto necessario e mai per bramosia di ricchezza o per

avere delle inutili scorte. Questo indica un profondo rispetto per la natura che non va mai violentata: in nessuna forma. Il tipo di alimentazione avrà poi, certamente, anche un suo influsso nel cammino spirituale, ma non credo sia determinante per raggiungere il Regno dei Cieli: forse ci sono cose più importanti a riguardo.

So che ci sono degli yogi che sono vissuti solo di *prana* (aria) per un periodo della loro vita ed è provato che alcuni mistici cristiani sono vissuti cibandosi solo dell’ostia consacrata. Se io potessi, farei la stessa cosa, ma purtroppo ho sempre fame e certamente non ho una fede sufficiente per vivere solo di ostia.

A quanto ho detto finora vorrei però aggiungere una cosa che, almeno spero, non scandalizzerà nessuno né costituirà motivo di eresia. Abbiamo detto che la Natura e le sue creature sono tutte manifestazioni di Dio e tutte “sussistono” in Gesù, sono cioè collegate e in qualche modo vivono in Gesù. È questo anche il motivo per cui Gesù comandava ai venti e al mare, poteva moltiplicare i pani e i pesci. È questo il motivo per cui nutriva il popolo ebraico con la manna nel deserto. È questo il moti-

vo per cui dopo aver benedetto il pane e il vino, nell'ultima cena, ha potuto dire agli apostoli che quel pane e quel vino che offriva per nutrirli erano il suo corpo e il suo sangue. Io non posso farlo perché non ho potere sulla natura, però anche a me piacerebbe offrirmi in nutrimento alle persone che amo, offrire il mio corpo e il mio sangue, darmi loro in cibo. Credo che questa sia la forma di amore più alta: dare la nostra vita e, se possibile, tutto noi stessi, per nutrire le persone che amiamo. Sono certo che la prospettiva della nostra vita potrebbe cambiare radicalmente se, anziché chiederci "di cosa ci nutriremo oggi", arriveremo a chiederci "a chi saremo di nutrimento oggi". Comunque siate sereni perché, in qualche modo, è quello che tutti facciamo con la nostra vita, i nostri sacrifici, il nostro lavoro, le nostre parole, i nostri scritti: ognuno come può e come il Signore gli ha dato di poter esprimere il proprio amore.

Prima di concludere volevo dirvi un altro paio di cose.

Avrete notato che questo nuovo numero della rivista ha una impostazione grafica e una copertina diversa. Qualcuno mi

ha fatto notare che, senza immagine in copertina, la rivista sembrava troppo seria. Ho cercato di rimediare e fra le mani ora avete il risultato del mio lavoro. Spero che vi piaccia.

A proposito di rivista, in questi ultimi anni mi sono spesso chiesto a cosa potesse ancora servire nella nostra epoca dominata dalla televisione e da internet, epoca in cui le notizie ci bombardano, addirittura ci sommergono senza che dobbiamo fare alcuno sforzo per trovarle. Finalmente, credo di aver trovato la risposta. La televisione e internet sono una formidabile ricchezza, a disposizione di tutti. Basta allungare la mano per goderne. Presentano però dei rischi e dei pericoli perché tramite loro si veicolano anche notizie false, cattive e tendenziose. Spesso sono manipolate per l'utilità di persone e gruppi di potere. Sono un po' come il mondo, dove cresce l'erba buona insieme alla zizzania e, siccome sono una fonte importante di potere e di ricchezza, la zizzania finisce per prevalere. In realtà sappiamo bene che viviamo nel mondo, ma in qualche modo dobbiamo guardarci: così è per questi mezzi di comunicazione.

La rivista, diciamo una rivista qualificata che rispecchia un certo approccio alla vita, deve donare il senso di appartenenza ad una grande famiglia, deve dare delle risposte che cerchiamo, deve aiutarci nella nostra ricerca e deve fornirci una chiave di lettura delle cose che ci arricchisca. Una rivista deve servire anche ad allargarci il cuore, ad aprirci nuovi orizzonti, a donarci sempre nuove chiavi di lettura. E poi, mentre le notizie riportate su uno schermo non sono mai definitive e valide fino in fondo, ma possono cambiare da un momento all'altro, credo che la forma cartacea di una rivista dia un senso di stabilità, di definitivo, la puoi riporre e quando la riprendi in mano dice la stessa cosa: anche se, qualche volta, contiene degli errori. Ma anche quelli, a volte, servono. Per concludere l'argomento, credo che leggendo una rivista, in definitiva, ci si deve sentire a casa, nel posto giusto: si deve avere la certezza che si sta facendo una cosa importante per la propria vita, per nutrire il proprio cuore. Spero che tutti voi in questo momento che leggete *Appunti di Viaggio*

vi sentiate a casa, mentre fate qualcosa di importante. Se sperimentate queste sensazioni: "questa" rivista continua ad avere una sua utilità.

Ultimamente mi accorgo che parlo sempre di più: mi sembra che ho sempre qualcosa da dire. Non vorrei che fosse una crescita nella vanità. Spero che Maria mi custodisca sempre e Gesù mi tenga stretto al suo cuore, e lo stesso faccia con tutti voi che leggete.

Nel salutarvi vi ricordo che con questo numero si apre il nuovo anno della rivista *Appunti di Viaggio*, Settembre 2009 (n. 107) \_ Agosto 2010 (n. 112). Va quindi rinnovato l'abbonamento con il bollettino di conto corrente postale allegato.

Le quote sono rimaste invariate e le ricordo di seguito:

35 euro, ordinario; 50 amici; 100 sostenitori; 60 paesi europei; 70 paesi extra-europei.

Un abbraccio a tutti.

Roma, 27 Settembre 2009

*Pasquale Chiaro*